

Brescia, 30 ottobre 2006

racc. a/r

Ordine dei giornalisti
Presidente del Consiglio regionale della Lombardia
Dr. Franco Abruzzo
Via A. da Recanate 1
20124 Milano

- e p.c. - Sindaco di Brescia
Prof. Paolo Corsini
Palazzo Loggia
25100 Brescia
- Giornalisti
- Dr. Mimmo Varone
c/o il Direttore di Bresciaoggi
Dr. Maurizio Cattaneo
Via Eritrea 20
25126 Brescia
- Dr. Camillo Racchini
c/o il Direttore del Giornale Di Brescia
Dr. Giacomo Scanzi
Via Solferino 22
25121 Brescia
- CONSOB
Il Presidente
Dr. Lamberto Cardia
Via G.B. Martini 3
00198 Roma
- Varie associazioni ambientaliste

Oggetto: Il *leveraged buyout* della fede pubblica nelle notizie mediatiche di successi scientifici e tecnici. Il caso del premio all'inceneritore dell' ASM di Brescia.

"Trasi munnizza esci oro"

Dall'intercettazione di una conversazione telefonica tra due mafiosi sull' opportunità di ottenere un appalto per i rifiuti. Riferita dal Procuratore Grasso il 6 set 2005, 3° rete RAI.

"Po, popo, popopoooo". Campione del mondo? La metafora dell'euforia post Germania 2006 questa volta ci può anche stare: il termovalorizzatore dell'ASM di Brescia è stato indicato ... come miglior impianto attualmente in funzione al mondo...

Incipit dell'articolo sul premio all'inceneritore ASM, Racchini, Giornale di Brescia, 17 ott 2006.

Egregio dr. Abruzzo,

Le scrivo per proporLe un correttivo ad un malcostume diffuso tra i giornalisti: la pubblicazione di notizie di successi scientifici o tecnici legati a grandi interessi privati, senza che sia disponibile la relativa documentazione scientifica o tecnica. Questa prassi scorretta asseconda la diffusione di notizie false o tendenziose che favoriscono grandi interessi privati ma spesso danneggiano il pubblico; soprattutto quando si tratta di temi relativi alla salute. L'esempio più recente è quello della notizia di un premio all'inceneritore dell'ASM di Brescia. La notizia ha avuto come portavoce il prof. Corsini, sindaco di Brescia e quindi azionista di maggioranza della ASM (Giornale di Brescia e Bresciaoggi, 17 ottobre 2006; articoli di tenore simile sono apparsi anche su altri quotidiani nazionali). Per conoscere il metodo e i dati che hanno prodotto questo risultato, il 18 ottobre mi sono rivolto allo sportello informazioni dell'ASM, dove mi hanno fatto parlare col responsabile delle pubbliche relazioni dr. Ghiroldi, che mi ha detto che la documentazione non era disponibile, ma che me la avrebbe fatta avere; ciò tuttavia non è avvenuto.

La pubblicazione sui media di un risultato scientifico prima che sia disponibile il relativo rapporto fu discussa anni fa in USA per gli articoli medici. Gli editori avevano stabilito di rifiutare la pubblicazione di risultati scientifici se questi fossero già stati comunicati in precedenza al pubblico tramite i media. C'era un interesse finanziario a pubblicare le notizie dell'uscita di studi che provavano l'efficacia di nuovi farmaci su giornali come il Wall Street Journal prima che sulle riviste scientifiche. Vennero trovate delle nuove forme di regolamentazione di questa pratica discutibile, che permettevano anticipi di alcune ore rispetto ai risultati scientifici già in stampa. In Italia chi comanda ha spazi di manovra pressoché illimitati per le sue scorrettezze. Una vicenda bresciana che riempì le cronache nazionali alcuni anni fa, conclusasi tragicamente con la morte di una paziente di 10 anni, mi diede modo di constatare, come consulente tecnico, la terribile

discrepanza che può esistere tra le notizie mediche “scientifiche” riportate dai media e la realtà clinica. In quel caso, una discrepanza che in uno Stato di diritto avrebbe dovuto essere oggetto di un processo penale. Nel 2004, sempre a Brescia, da parte dello stesso gruppo universitario responsabile della fine della bambina (gruppo che gode dell'appoggio della Fondazione ASM) venne comunicato che si era trovato il modo di curare l'osteogenesi imperfetta. I giornali usarono titoli come “Guariti dalle staminali prima di nascere” (Repubblica); “Guariti prima del parto con le cellule staminali” (Corsera). L'Unità, il giornale legato al partito del Sindaco Corsini, affermò nel titolo “Sconfitta una malattia rara”. Il gruppo italiano, che ha così concorso a promuovere il business delle staminali, aveva in realtà solo presentato una comunicazione libera ad un congresso. Non riuscì ad avere copia neppure di quella; ad oggi, dopo due anni, i risultati del gruppo non hanno neppure passato la prima verifica, cioè non sono stati accettati per la pubblicazione su un giornale scientifico peer reviewed. L'osteogenesi imperfetta continua ad essere una patologia incurabile; mentre nel pubblico è stata inculcata l'idea che le guarigioni da terapie con cellule staminali sono a portata di mano. In quell'occasione ebbi uno scambio epistolare con un giornalista di Avvenire, l'unico fra i giornalisti responsabili della diffusione della notizia che mi rispose, anche se non seppe mostrarmi nulla di scritto sulla fonte. Gli feci presente che così si sta andando verso la scienza come forma di cultura orale, sovvertendo il corretto processo di comunicazione dei risultati scientifici. Davanti alle sue proteste che i giornalisti non hanno il tempo di verificare le fonti delle notizie scientifiche, unite a difese di merito sul risultato scientifico, gli proposi ciò che oggi ripeto a Lei: i giornalisti dovrebbero sempre ottenere una copia del rapporto scientifico sul quale si basa la notizia che comunicano al pubblico, e conservarla in archivio. Tutto il contrario di quello che avviene; il dr. Ghiroldi mi ha spiegato che i giornalisti si accontentano del comunicato stampa preparato dall'azienda, e anzi “si arrabbiano” se ricevono materiale tecnico, soprattutto se in inglese.

Con questo semplice accorgimento i giornalisti potrebbero evitare di essere coinvolti in operazioni che io chiamo “*leveraged buyout* della fede pubblica”. Nel *leveraged buyout* si compra un'azienda contraendo debiti, che poi vengono ripagati ottenendo profitti, in qualsiasi modo, dall'azienda stessa. (Maggiori particolari potrebbero essere chiesti al finanziere Emilio Gnutti, che siede col sindaco nel consiglio di amministrazione di ASM. Gnutti in questi stessi giorni è stato condannato e interdetto dai pubblici uffici per *insider trading*, un reato che riguarda ciò di cui si tratta qui: la manipolazione dell'informazione per ottenere vantaggi finanziari. Gnutti era anche, prima degli scandali che lo hanno coinvolto, nel consiglio di amministrazione dell'Università di Brescia, uno degli enti che certificano la bontà e la sicurezza dell'impianto; l'Università di Brescia si occupa anche di educazione alla legalità, attraverso un suo apposito centro studi). Analogamente, con queste notizie “scientifiche” prima si cattura la fiducia del pubblico *ad auctoritatem*, basandosi sul prestigio della scienza e di istituzioni o personaggi pubblici - in questo caso la Columbia University e il sindaco - poi, a posteriori, con il prestigio così ottenuto si giustifica quanto affermato. In questo modo si ottiene la formazione del fatto tramite la notizia; il consolidamento del dato scientifico tramite la sua celebrazione; l'accreditamento tramite il credito ottenuto dal pubblico. Analogamente all'acquisizione della ricchezza ottenuta pagandola con sé stessa nel *leveraged buyout*.

Questa prassi sostituisce alle modalità trasparenti della scienza quelle rigide dell'autorità; e quelle ingiustificate e assurde dell'autorità corrotta. Col gesto minimo di ottenere e conservare la documentazione degli studi che si ritengono così importanti da doverli comunicare immediatamente al pubblico, il giornalista non si avventura nei meandri della scienza, ma fa il suo lavoro rispettando i criteri deontologici che gli conferiscono privilegi e tutele: chiede la verifica della notizia; chiede quindi un'assunzione precisa di responsabilità da parte della fonte; e, se ne ha voglia, fa chiarezza su quanto viene affermato, dando un'occhiata al materiale. Per esempio, se invece di limitarsi a passare e amplificare comunicati stampa si fosse controllato su Internet chi ha conferito il riconoscimento, si sarebbe facilmente appreso che l'ente premiatore, la WTERT della Columbia University, annovera la Martin GmbH tra gli “Sponsors and Supporting organizations”. La Martin GmbH è tra i costruttori dell'inceneritore premiato. Sul sito della Martin GMBH, raggiungibile da quello della WTERT, si legge, sotto una bella foto dell'inceneritore ASM, che in Italia la Martin è in partnership con la Technip, un'altra multinazionale. Un conflitto di interessi grande quanto un inceneritore: un conflitto non potenziale ma attuale, perchè la Martin, forte delle protezioni politiche agli inceneritori, intende partecipare, come afferma nel suo sito sempre sotto la foto dell'inceneritore di Brescia, alla costruzione di altri impianti; impianti che in Italia sono già stati programmati, superando, con le tecniche di pubbliche relazioni e a volte con l'uso della forza, le opposizioni che provengono dai comitati di cittadini e da esperti qualificati. La Technip sta già partecipando ad un impopolare piano del presidente Cuffaro di costruzione e gestione di inceneritori in Sicilia (L'isola possibile, Social forum di Catania, aprile 2004. Termovalorizzatore a Paternò: la battaglia è aperta. Erroneo, 29 aprile 2006). L'Italia, la nazione premiata, rappresenta un mercato in espansione; purché si neutralizzino le critiche e si ottenga il favore dell'opinione pubblica. “il modello Brescia ... dopo le due gare aperte, e revocate, potrebbe entrare in gioco anche in Campania” (Bresciaoggi). Il premio renderà ancora più facile l'additare ai discorsi e recalcitranti cittadini campani l'inceneritore di Brescia come modello cui conformarsi (Ruzzenenti, l'Italia sotto i rifiuti, 2004, pag. 69); e renderà così più facile riuscire a piazzare prodotti Martin e associati in Campania, o altrove. Ricordo, del periodo trascorso in USA, l'importanza che viene data alla costruzione e diffusione di *role models* per indurre i comportamenti desiderati. (Ricordo anche un colloquio alla Columbia University, nel quale il direttore del programma di specializzazione usò la parola “*regimented*” per descrivere l'impostazione della loro ricerca scientifica). Da un lato questo riconoscimento morale all'ASM fa pensare a quei premi che si trovano comunemente appesi alle pareti degli uffici di minuscole aziende, e che pare si comprino, a prezzi modici, per dare lustro e credibilità alla ditta. Ma qui la scala e la posta sono molto diverse. In una riunione su inceneritori e raccolta differenziata tenutasi a Brescia il 20 ott 06 - fra poche decine di ambientalisti e rappresentanti di partiti - riferendo del vizio di conflitto di interessi del premio ho detto che con le sue affermazioni sull'inceneritore ASM come modello da seguire l'amministratore pubblico Corsini ha prodotto un megaspot pubblicitario che dà un forte aiuto agli interessi miliardari delle multinazionali in Italia; gli interessi del business degli inceneritori, impianti poco graditi in altre nazioni, che sono state “sbaragliate” dall'Italia in questa gara a chi è più bravo a bruciare la mondezzezza. Il premio più che un *award* in una competizione tra pari ha l'aspetto di un *reward*, di un premio d'incoraggiamento alla colonia più credula e docile. La strombazzata “vittoria” ha comunque permesso al sindaco un autoelogio, accompagnato da un attacco *ad verecundiam* contro gli oppositori politici alla versione ufficiale. Sulla scorta del premio, gli oppositori vengono derisi come presuntuosi e incompetenti. Ma, a quanto pare, non è possibile leggere i fogli che il sindaco ha sventolato pubblicamente in faccia agli oppositori. Tutto ciò con la collaborazione

dei giornalisti; che hanno fatto credere al pubblico che ad assegnare il premio sono stati, nelle parole di Corsini, "intellettuali che riflettono sul rapporto tra tecnologia, sviluppo capitalistico, rispetto dell'ambiente e attenzione alle povertà del mondo" (Bresciaoggi). Quanto di più lontano dall'immagine paesana dell'oste che giudica il suo stesso vino.

L'acquisizione della documentazione certo non risolve il problema delle comunicazioni scientifiche strumentali, ma può porvi un freno; e può prevenire la solita scenetta del successivo scaricabarile tra il severo scienziato e il candido giornalista. Non devo illustrare il dovere deontologico della verifica delle fonti ai giornalisti. (Né tanto meno al prof. Corsini, professore universitario di storia). I giornalisti potrebbero adottare questa misura semplice ed elementare, se desiderano evitare che da queste operazioni, che grondano soldi, e sono illecite moralmente, se non giuridicamente, derivi una loro corresponsabilità. I giornalisti dovrebbero considerare di stabilire (o ribadire) il principio di non rendere pubbliche notizie di successi scientifici la cui documentazione tecnica non è stata resa pubblica in forma adeguata. Ciò naturalmente è altra cosa dal comunicare la notizia che dati tecnici negativi sono stati artatamente tenuti segreti. Come è avvenuto per esempio nel 2004 nello scandalo degli antinfiammatori inibitori della Cox-2, ritirati dal commercio dopo un eccesso di infarti miocardici e ictus. L'ente di controllo, la FDA, finì sotto accusa e sotto indagine per l'oscuramento dei dati che permettevano di prevedere il disastro e la selezione di dati favorevoli. Un'altro ente statunitense che, come in questo caso, è prestigioso, è al di sopra di ogni sospetto, e ha legami finanziari con società che producono ciò di cui controlla e certifica la qualità.

Avrei voluto vedere la documentazione sui criteri e i dati che hanno portato all'assegnazione del premio. Per diversi motivi. Il primo è che come medico e ricercatore sono interessato alla teoria della misura e alla manipolazione della misura. Oggi i numeri hanno assunto un valore mistico: poiché nelle misure compaiono numeri, si attribuisce alle misure la certezza della matematica pura. Si ignora il concetto fondamentale per il quale le misure contengono parti teoriche e ipotetiche, crescenti col crescere della complessità della misura; parti che possono essere opinabili, e anche alterabili. Si dimentica che "*figures don't lie, but liars can figure*". Nel considerare i mali che affliggono la biomedicina si parla di "malasanità" o di "malaricetta", ma si dovrebbe parlare prima ancora di "malamisura"; come del resto mostrano i numerosi casi, recentemente affiorati, di frodi scientifiche legate ad interessi economici in biomedicina, sui quali una rivista come il Lancet ha commentato che "nessuna legge può prevenire l'abuso di fiducia" (2006; 367,1). Qui, per esempio, si tratterebbe di uno studio di ranking nel quale appare che vengano presentate come scale di rapporto quelle che sono semplici scale nominali, cioè arbitrarie. La tecnica del ranking è sempre più usata per scopi propagandistici, in applicazioni criticate anche dagli specialisti: viene impiegata per "misurare" il valore scientifico delle pubblicazioni, per indirizzare il cittadino verso le migliori strutture e i migliori medici, per stilare classifiche delle città più vivibili, etc. Un po' come i sondaggi, può essere usata per dare una parvenza oggettiva a tesi precostituite. Il capo dell'ufficio stampa mi ha detto, tra le diverse cose sorprendenti, che nei premi futuri si introdurrà una correzione per l'età dell'impianto: scusandolo quindi se inquina più degli altri perché più vecchio, e permettendogli di vincere o almeno ben figurare. Lo end-point dello studio non è dunque la salute pubblica. Un'altra comune misura illegittima è il confronto tra grandezze ed entità del tutto eterogenee. Qui la valutazione sull'emissione di cancerogeni nell'aria è stata sommata alla valutazione estetica del forno bruciarifiuti; un'operazione che appare demenziale e sconcertante, e porta a chiedersi in che mani siamo.

Una seconda ragione è la curiosità per questo oggetto mastodontico e strano, l'inceneritore di Brescia. Viene descritto con caratteristiche estremamente contraddittorie. Un oggetto logico e fisico nel quale c'è il fumo e sotto il fumo c'è il fuoco, ma il fumo non deriva dal fuoco. E' il maggiore leviatano nel parco di stabilimenti industriali che contribuiscono in maniera determinante a rendere l'aria di questo lembo della Val Padana una delle peggiori al mondo, e l'acqua un liquido da assumere a proprio rischio e pericolo; però è anche un modello di basso inquinamento. Anzi, sembra che con l'aumentare della quantità di rifiuti bruciati si riducano gli indici di inquinamento: la sua attività più cresce più diviene virtuosa. Davanti ai dati ufficiali sull'inceneritore ci si sente stupidi a parlare di riduzione del ciclo dei rifiuti, l'inversione di tendenza che da ogni parte viene detta necessaria per prevenire catastrofi ecologiche; i dati portano piuttosto a sperare che il ciclo aumenti. Infatti, con questa impostazione Brescia ha ottenuto incontestabilmente i record per la produzione e lo smaltimento dei rifiuti, così come un tempo Prato era la capitale degli stracci. Brescia ha anche una mortalità generale e una mortalità per cancro tra le più elevate in Italia (andrebbe ricordato che i dati sulla liberazione di inquinanti sono dei surrogati rispetto a indici come questi), ma insegna agli altri come ridurre i cancerogeni ambientali. Il trattamento dei rifiuti è un riverito servizio pubblico, ma contemporaneamente arricchisce a ritmi trionfali i *rentier* che detengono le azioni dell'ASM. L'azienda e il Comune rifiutano la Valutazione di impatto ambientale, tanto da configurare una situazione nella quale l'assessore comunale dei Verdi viene scavalcato a sinistra dagli organi di controllo pubblici della UE, notoriamente più che rispettosa degli interessi capitalistici; invece presentano un "Oscar" statunitense, che dipinge come esemplare il trattamento dei rifiuti a Brescia anche quanto a impatto ambientale; premio conferito, com'è proprio degli USA, da istituzioni accademiche private finanziate da privati. L'inceneritore ricorda un organismo vivente, per questa sua qualità antientropica. Non una mega-macchina ma un mega-animale. Mi chiedo se non ci siano variabili trascurate, e se nel valutare un qualsiasi inceneritore, e in generale qualsiasi metodo di smaltimento rifiuti, non occorrerebbe costruire e applicare degli indici specifici di produzione globale e disaggregata di entropia. Io credo che questo immacolato inceneritore di entropia e di esternalità ne scarichi parecchie, troppe. Non sono contento di abitare a poca distanza dal forno con ciminiera da 110 metri che viene esibito con orgoglio in Internet dal WTERT della Columbia University e dai bavaresi della Martin GmbH. Non ne sarebbe contento neppure il sindaco di Brescia, se abitasse a Brescia (abita in un paesino limitrofo, dal lato opposto all'inceneritore). Tra tutte queste contraddizioni, è singolare che nei "punti critici", dove il buio diventa mezzogiorno, dove il ghiaccio diventa bollente, i dati non siano disponibili. Ci sono poi altre situazioni più piccole, ma altrettanto strane. L'ing. Capra, amministratore delegato dell'ASM, che tiene una lezione di etica presso la sede bresciana dell'Università cattolica. O l'ASM e il Comune che hanno pubblicizzato pochi giorni fa una raffinata mostra di opere dell'architetto che ha dipinto l'inceneritore di un sofisticato colore azzurro, organizzata nel salone Vanvitelliano del palazzo comunale, la Loggia; ma che obbligano i cittadini che hanno così invitato, o almeno me, a consegnare un documento d'identità ad un ufficiale della Polizia municipale per poter accedere alla mostra.

Un terzo motivo è il legame che ho osservato nel mio campo, la biomedicina, tra finanza e studi scientifici. Molti trials clinici sui farmaci appaiono come prolungamenti di operazioni finanziarie, e vengono infatti riportati dalle fonti che si occupano di Borsa. Alle notizie di efficacia corrisponde un aumento del titolo, e viceversa. Nel citato affare degli inibitori

della Cox-2 , il valore del titolo della Pfizer scese dell'11% quando un trial clinico dovette essere interrotto ai primi risultati, per la comparsa immediata di un picco crescente di decessi tra i trattati. Ai profani i risultati di ricerche scientifiche appaiono sacri e indiscutibili. In realtà, andrebbero considerati, già a livello epistemologico, alla stregua di voci di bilancio; e spesso nei fatti oggi corrispondono a voci di autentici bilanci di grandi aziende. I bilanci possono essere chiari, veritieri e corretti, oppure possono essere manipolati. E' lo stesso per le ricerche scientifiche, che invece sono diventate modi per creare voci di bilancio positive blindate; incontrovertibili, o addirittura non accessibili, da accettare apoditticamente. Una notizia come questo premio aumenta surrettiziamente il valore dell'azienda ASM; lo *insider awarding* può costituire una forma di aggrigotaggio, e di concorrenza sleale.

Una quarta ragione è data dal rapporto fra politici "di sinistra" e mondo degli affari. Secondo la notizia: "Asm: riceve premio per migliore termovalorizzatore nel mondo" riportata su un sito Internet di Borsa, Corsini afferma che l'inceneritore "è un modello", e che "Oltretutto e' un grande banco di prova democratico perché senza il consenso dei cittadini non potrebbe nascere un'opera di questo genere". (Copyright (c) 2006 MF-Dow Jones News Srl). Qui si può vedere in che modo il consenso di cui parla Corsini, peraltro molto parziale, venga costruito, o carpito. In generale, sui temi della salute il Centrosinistra sta sostituendo i temi ideologici della sua tradizione socialista e democratica a favore di interessi opposti. La sinistra ora dice "inceneritori o camorra" come un tempo si diceva "socialismo o barbarie". Ma più che un'alternativa secca tra illegalità e legalità si tratta di una competizione tra forme diverse di impresa (vedi epigrafe) per accaparrarsi attività che trasmutano la mondezza in oro; fanno bene coloro che respingono il falso dilemma e si battono per altre soluzioni. Vengono dette "legalità" quelle che sono forme di manipolazione a responsabilità diffusa e diluita. Un ricatto menpeggistico, basato sull'inefficienza pilotata dello Stato: non sarebbe possibile porlo se si fosse eliminato il crimine organizzato al Sud. Una convergenza di interessi appare sottendere il contrasto tra le vette olimpiche toccate a Brescia e l'emergenza rifiuti in Campania e in Sicilia. In questa e in altre operazioni - penso alla sanità - la camorra, la mafia la 'ndrangheta sono il bastone, mentre notizie apparentemente positive come questo premio sono la carota. Nell'articolo sul premio si dice che la scelta "coraggiosa" dell'inceneritore sta venendo copiata con la costruzione di un inceneritore simile a Catania, da parte della giunta del forzista Scapagnini. E' significativo che i politici del centrosinistra facciano da apripista per quelli del centrodestra, e che gli inceneritori accrescano le già forti affinità politiche e ideologiche tra la Lombardia la Sicilia.

Un quinto motivo d'interesse è la possibilità di osservare meglio un episodio nella fusione in corso tra scienza e irrazionalità. "Scientifico" oggi è la parola magica che permette di andare oltre la ragione, e quindi oltre la morale. Come si può premiare gli inceneritori, che sono stati sviluppati come soluzione di ripiego al problema (qualcuno direbbe al peccato) dell'insostenibile tasso di produzione dei rifiuti nelle regioni opulente del mondo ? Come si può premiare una macchina che produce e concentra veleni, e instaura un ciclo economico che istiga a produrne altri ancora ? Che forma di idolatria è quella di onorare il simbolo delle contraddizioni, o dei fallimenti, dell'attuale modello socioeconomico ? Bisognerebbe chiederlo agli intellettuali citati dal prof. Corsini. E anche agli scienziati che conferiscono rispettabilità a proclami del genere, e che magari sono pronti ad affermare che "la scienza è neutrale". La "scientificità" permette di celebrare questo rito, proprio di un culto dove l'uomo è sempre più piccolo davanti alle megastrutture economiche. Una scientificità che non presenta i propri metodi e dati: sotto la facciata del risultato "scientifico" vale la forma della "buona novella"; della propaganda di un mistero. La premiazione di un inceneritore forse è il segno di un obnubilamento generale, che coinvolge tutti, sfruttatori e sfruttati, in un mondo che sta divenendo sempre più difficile da comprendere e abitare.

L'ultima ragione è il tema della censura del dissenso tecnico a Brescia, sul quale posso portare una testimonianza personale, derivata dalla mia attività in campo biomedico. La diffusione di notizie come questa del premio è una delle due facce della manipolazione. L'altra è la soppressione delle verifiche e delle voci critiche; un autentico servizio, necessario a quelle imprese di grandi dimensioni, spesso multinazionali, che impongono prodotti eticamente sensibili. Non sarebbe così facile spararle tanto grosse senza strutture repressive che blocchino i guastafeste, mentre si dà spazio e voce agli esperti compiacenti. Come per altri grandi affari, e forse prima che per gli altri affari dato il peso di ASM in città, il prestigio e il consenso pubblico sull'inceneritore proclamati dal sindaco Corsini possono contare su una rete protettiva composta da persone e istituzioni pubbliche; incluse quelle istituzioni pubbliche che in teoria sono deputate a tutelare la legalità. Questa rete non si tira indietro se occorre screditare, boicottare e intimidire qualche singolo che potrebbe smentire le versioni ufficiali con le sue critiche. Il monopolio, che è politico e culturale oltre che economico, si regge anche su misure repressive. Pure in queste operazioni, che a Catania non si avrebbe difficoltà a riconoscere come mafiose, si applica una tecnica di *leveraging*, ma al ribasso: le pubbliche istituzioni prima trattano senza motivo e senza motivazione il censurando come un individuo pericoloso e da espellere dalla società; poi giustificano i loro atti con la situazione che hanno creato.

Distinti saluti.

Dr. Francesco Pansera

Dr. F. Pansera
Via Tosetti 30
25124 Brescia

allegati a Ordine dei giornalisti e CONSOB:

- «Oscar mondiale per i rifiuti». Varone, Bresciaoggi, 17 ottobre 2006.

- Il termodistruttore ASM «è il più efficiente del mondo». Racchini, Giornale di Brescia, 17 ottobre 2006